

undefined

«Poche donne nei cantieri Servono politiche mirate»

Costruzioni

La presidente di Ance giovani chiede un cambio di passo nelle politiche

L'associazione oggi all'appuntamento con l'assemblea annuale

Flavia Landolfi

ROMA

Il teatro è l'assemblea annuale dei giovani dell'Ance che aprirà i lavori questa mattina a Sant'Agnello. Per la presidente Angelica Krystle Donati sarà l'occasione per tirare una riga, tracciare un bilancio di cosa è stato fatto ma soprattutto di cosa ancora è necessario mettere in campo. E sul gender gap delle donne nel settore delle costruzioni la strada è ancora lunga. «Il dato globale è sotto il 10% - spiega - ma bisogna spaccettarlo: secondo i dati del fondo Prevedi (contratto Ance e quello degli artigiani, ndr) tra gli impiegati la presenza femminile è del 45%, i quadri intorno al 11%, mentre tra le operaie di cantiere siamo appena allo 0,5%».

Un mosaico variegato che si muove anche se ancora lentamente. «Cresce di circa il 10% l'anno il numero di donne che usufruiscono dei corsi di formazione, soprattutto in ambito tecnico, gestionale e progettuale. Nel 2022 le allieve operaie erano 4.997, nel 2023 sono diventate 5.478: poco sopra i cinquemila in tutta Italia, numeri microscopici ma in aumento».

Per Donati la sfida è prima di tutto sociale. «Bisogna partire da ciò che ostacola il lavoro femminile in generale: il welfare familiare, non è possibile continuare a dover scegliere tra il lavoro e la cura domestica. L'Italia ha uno dei peggiori tassi di occupazione femminile in Europa. Se portassimo la partecipazione delle donne in linea con la media europea, il Pil crescerebbe di otto punti percentuali. È un effetto gigantesco, non marginale, che gioverebbe all'intera economia». Il confronto corre oltreoceano e alle politiche per sconfinare l'inverno demografico. «La Francia trent'anni fa era come noi. Oggi, dopo decenni di investimenti su politiche familiari estese, ha il più alto tasso di natalità in Europa. Da noi invece il tasso resta intorno all'1,15. È la dimostrazione che senza un welfare vero le donne continuano a dover scegliere tra lavoro e famiglia».

Ma il comparto delle costruzioni, dice la presidente Ance giovani, sta cambiando pelle. «Il settore si sta finalmente innovando e specializzando. Nascono ruoli tecnici e gestionali, anche in cantiere, che non distinguono per genere. È un processo di democratizzazione, ma pesa ancora un blocco culturale enorme: si continua a pensare che l'edilizia sia un lavoro da uomini. Serve una rivoluzione culturale, nelle scuole e nei media, per raccontare che il nostro è un settore moderno, tecnologico, con

un contratto solido e fortemente orientato alla sicurezza e alla formazione». Eppure, mentre le imprese cercano figure qualificate, il Paese continua a contare due milioni di giovani che non studiano e non lavorano. «È un paradosso - commenta -: abbiamo una carenza stimata di 210 mila addetti nei prossimi anni e al tempo stesso un'enorme quota di giovani inattivi. Bisogna allineare formazione, orientamento e domanda reale delle imprese».

Poi c'è il nodo che accomuna grandi e piccole aziende, aziende senior e junior. «Il caro materiali è la vera emergenza: nella manovra non c'è alcuno stanziamento né per coprire i ristori dell'ultimo trimestre 2024 e di tutto il 2025 né per prorogare le compensazioni al 2026. L'Ance ha stimato circa due miliardi e mezzo di scoperto ancora da saldare. È un tema che può causare un tracollo del settore». E infine la questione dei bonus edilizi. «La proroga al 2026 dei bonus al 50% è apprezzabile ma non sufficiente - dice Donati -. Quel che è davvero grave è il divieto di compensare i crediti d'imposta con i contributi previdenziali e assicurativi. Colpisce retroattivamente le imprese serie che hanno operato nel rispetto della legge. Se non verrà modificato, rischiamo il fallimento di migliaia di aziende».

Per Donati, insomma, il futuro dell'edilizia affronta una partita su due grandi campi di gioco: «Innovazione e parità. Abbiamo bisogno di più donne, più competenze e di un sistema che non costringa nessuno a scegliere tra famiglia e lavoro. Solo così il nostro settore potrà crescere davvero».



**ANGELICA
KRYSKLE DONATI**
Presidente
di Ance giovani

© RIPRODUZIONE RISERVATA